

Va in fiamme il carro del Festino

Ivigili: "Rogo doloso". La gente della Kalsa: "Lo ripariamo noi"

CARLA INCORVAIA

NEL 2002 si ruppe e non riuscì ad arrivare alla marina. L'anno successivo, lasciato a marcire davanti al teatro Politeama, diventò dimora di un senzatetto. Poi, abbandonato ai Cantieri culturali, fu bersaglio dei vandali: scomparvero colonne, balaustre, architetture spagnolesche. Ieri mattina il carro trionfale di Santa Rosalia, utilizzato per la processione del Festino in onore della patrona della città, è stato dato alle fiamme. La polizia ha avviato le indagini, alla ricerca della banda di vandali.

La struttura, lunga 12 metri e costata 270 mila euro, era in piazza Kalsa sin dal 15 luglio. A sorvegliarla, gli occhi del quartiere. «Sabato pomeriggio, a causa della pioggia — spiega Salvatore Abbate, dipendente della Gesip, incaricato dall'ufficio Grandieventi del Comune di gestire l'organizzazione del Festino in strada — abbiamo trasportato il carro sotto l'arco di Porta dei Greci, per evitare che si rovinasse. In quell'occasione le batterie che alimentano l'illuminazione sono state disattivate». Escluso dunque il corto circuito.

La struttura portante è in ferro, ma per il resto il carro è interamente costruito in legno e vetroresina. «Materiali altamente infiammabili — spiega Filippo Pinello, capo della squadra dei vigili del fuoco intervenuta per domare l'incendio — Per scatenare un rogo è sufficiente anche un solo fiammifero». Dentro Porta dei Greci gli uomini del "115" non hanno trovato nulla. Le fiamme sono partite dal basso, sul lato dello scafo vicino alla ruota sinistra. La stessa sulla quale, due anni fa, un senzatetto aveva sistemato i suoi vestiti. Il fuoco ha distrutto buona parte della fiancata e la pedana, bruciato completamente un putto e danneggiato gli altri, raggiungendo le scale annerite dal fumo. «La

parte più costosa è rimasta intatta — aggiunge Abbate — per il resto tutte le forme sono state conservate».

«L'incendio del carro di Santa Rosalia, bene della città lasciato incustodito — accusa il diessino Pino Apprendi, vice presidente del Consiglio comunale — è l'ennesima dimostrazione della scarsa sensibilità del sindaco Cammarata e della sua giunta riguardo ai problemi della sicurezza e della conservazione dei monumenti e, come in questo caso, dei simboli di questa nostra città».

Il sindaco non drammatizza. Spiega che il carro ha subito «solo qualche bruciatura su una fiancata» e ringrazia il centro sociale Sant'Anna, alla Kalsa, che ha manifestato la disponibilità a effettuare le riparazioni con le proprie maestranze artistiche, in stretto raccordo con quelle che lo hanno realizzato. «Questa vicenda — sottolinea — sta confermando il grande legame che c'è tra i cittadini di Palermo e la santa patrona».

Cammarata annuncia che il carro verrà subito trasferito in un luogo più sicuro. «È un capannone in via Cristoforo Colombo — dice Abbate — che era di proprietà della Tirrenia e attualmente utilizzato come deposito. Dentro c'è legno di vario tipo». Quanto tempo trascorrerà prima che il deposito venga liberato e il carro rimesso a nuovo non si sa. Intanto la Santuzza e il suo fercolo restano ancora senza casa.